Gli arabi di Israele rifiutano la soluzione di un unico Stato “dal fiume al mare”.

Per gli arabi israeliani, la criminalità nelle loro città è il problema principale. Il sostegno ai palestinesi di Gaza e della Cisgiordania, invece, non è importante per loro. Questo ha a che fare principalmente con il fatto che si sentono arabi e israeliani, non palestinesi. Per questo motivo rifiutano anche la soluzione di un solo Stato “dal fiume al mare” e sono favorevoli alla soluzione dei due Stati.

Questo è il risultato di un sondaggio rappresentativo condotto dalla Fondazione Konrad Adenauer per la cooperazione ebraico-araba e dal Centro Moshe Dayan per gli studi sul Medio Oriente e l’Africa dell’Università di Tel Aviv. Il sondaggio è stato condotto a novembre e ha utilizzato un ampio catalogo di domande per esaminare la sensibilità della popolazione araba di Israele. Si tratta di 2,1 milioni di persone, che corrispondono a circa il 21% della popolazione israeliana totale. L’82,2% degli arabi israeliani è musulmano, il 9,1% è druso e il 7,7% è cristiano.

Questi sono gli argomenti e i risultati più importanti dell’indagine:

Crimine e violenza. Il sondaggio mostra che il problema principale che gli arabi israeliani devono affrontare attualmente è la sicurezza personale. Il 74% degli intervistati ha dichiarato che la criminalità e la violenza nelle città arabe sono il motivo per cui sentono minacciata la loro sicurezza personale. In termini economici, invece, gli arabi che vivono in Israele sono soddisfatti: il 73,4% degli intervistati ha descritto la propria situazione economica come “buona”.

La propria identità. Il sondaggio è anche politicamente rivelatore. Alla domanda su cosa fosse determinante per la loro identità, il 35,9% ha risposto “l’identità di arabo”, il 31,7% “la cittadinanza israeliana”. Al contrario, l'”identità palestinese” è stata rilevante solo per il 14,7%.

Soluzione a due Stati. Solo il 14% degli intervistati ritiene che il conflitto tra Israele e i palestinesi debba essere risolto sulla base di uno Stato comune “dal fiume al mare”. Al contrario, circa la metà (47,3%) considera la soluzione dei due Stati basata sui confini precedenti alla Guerra dei Sei Giorni del 1967 (quando Israele conquistò la Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est) come la soluzione più realistica. Tuttavia, un intervistato su cinque (21%) è convinto che attualmente non ci sia una soluzione politica al conflitto all’orizzonte. Un altro 8,5% ritiene che la soluzione più probabile sia quella regionale attraverso la mediazione.

Cooperazione con gli ebrei israeliani. In Israele, tuttavia, una leggera maggioranza di due terzi (64,6%) è favorevole alla cooperazione tra arabi ed ebrei. Tuttavia, solo

il 44,7% degli arabi israeliani intervistati ritiene che tale cooperazione sia attualmente favorita anche dagli ebrei. In linea con ciò, il 74,6% ritiene che le relazioni tra ebrei e arabi in Israele si siano deteriorate negli ultimi due anni, ovvero dopo il massacro del 7 ottobre 2023.

Rapporto con lo Stato di Israele. Tuttavia, il 61% degli arabi israeliani afferma che il proprio rapporto personale con lo Stato di Israele non è peggiorato durante questo periodo, ma è rimasto invariato (50,4%) o addirittura rafforzato (10,6%). Il 57% degli arabi musulmani, il 66,8% degli arabi cristiani e il 94,4% dei drusi condividono questa opinione.

Partecipazione del governo. Anche l’opinione che i partiti arabi di Israele debbano partecipare al governo dopo le prossime elezioni dell’ottobre 2026 è molto diffusa: il 77,4% è favorevole. Allo stesso tempo, il 45,6% sostiene che la partecipazione dovrebbe avvenire in ogni circostanza, cioè indipendentemente da chi vincerà le elezioni. Il 31,8%, invece, ritiene che la partecipazione araba debba avvenire solo se un’alleanza di centro-sinistra riuscirà a formare il prossimo governo israeliano.

Elezioni parlamentari. Secondo il sondaggio, il 52,4% degli arabi israeliani vuole partecipare alle elezioni del Parlamento israeliano (Knesset) nell’ottobre 2026 se i loro partiti si candidano singolarmente. Tuttavia, se i quattro partiti arabi formassero un’alleanza elettorale, il 61,8% degli elettori arabi si recherebbe alle urne. Ciò consentirebbe loro di conquistare 15-16 seggi nella Knesset, composta da 120 membri, e di esercitare una notevole influenza sulla formazione del prossimo governo israeliano.

Clicca qui per l’indagine: Un’indagine approfondita sulla comunità araba in Israele dopo il cessate il fuoco tra Israele e Hamas – Foundation Office Israel – Konrad-Adenauer-Stiftung